

SKILLED: Key Competences for Building Sustainability Knowledge Through Food



101



RIEPILOGO

Report sullo stato dell'arte della sostenibilità alimentare e ambientale e sulle aree di miglioramento



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

2020-1-IT02-KA201-079705

Disclaimer. This report is the sole responsibility of the SKILLED project and does not represent the opinion of the European Commission or of the National Agency Indire nor is the European Commission or the National Agency Indire responsible for any use that may be made of the information it contains. The European Commission support for the production of this publication doesn't constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



INDEX

- 1** INTRODUZIONE
- 2** I01 - Obiettivi e metodi
- 3** I01 - Analisi documentale
 - 3 Buone pratiche e politiche nel campo dell'educazione alla sostenibilità attraverso il cibo
- 5** I01 - Ricerca sul campo
 - 5 Somministrazione di questionari a studenti e docenti su tematiche alimentari e Sviluppo Sostenibile
 - 5 Risultati dei questionari degli studenti
 - 7 Risultati dei questionari degli insegnanti
- 10** CONCLUSIONI
- 11** BIBLIOGRAFIA



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

2020-1-IT02-KA201-079705

Disclaimer. This report is the sole responsibility of the SKILLED project and does not represent the opinion of the European Commission or of the National Agency Indire nor is the European Commission or the National Agency Indire responsible for any use that may be made of the information it contains. The European Commission support for the production of this publication doesn't constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.

INTRODUZIONE

Il sistema alimentare è un buon esempio di connessioni globali. La produzione e il consumo di alimenti sani e sostenibili aprono la strada al raggiungimento di tutti i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) delle Nazioni Unite. Condividere i valori, gli atteggiamenti e i comportamenti della cittadinanza a sostegno dello sviluppo sostenibile nel sistema alimentare è parte della soluzione per un mondo migliore ed educare i più giovani a essere cittadini globali attraverso il cibo è una priorità.

In Europa, dall'inizio del nuovo millennio, la discussione sul ruolo dell'educazione nel campo dell'alimentazione e della nutrizione ha attirato molta attenzione. In particolare, con l'aumento del numero di bambini in sovrappeso e obesi in tutto il mondo¹, sono state intraprese diverse azioni. Ad esempio, l'OMS ha incluso l'educazione alimentare nel suo curriculum europeo di base (OMS, 2000). Secondo una ricerca condotta in relazione all'indicatore dell'educazione alimentare obbligatoria nel Food Sustainability Index (BCFN, 2021), **l'educazione alimentare è obbligatoria in più della metà dei curricula nazionali europei per le scuole primarie e/o secondarie.**

La maggior parte delle linee guida per un'alimentazione sana sono state aggiornate dopo il 2015, ma **solo poche si riferiscono specificamente alla sostenibilità ambientale** (ad esempio, Germania e Svezia).

Tuttavia, sebbene non sia obbligatorio, cresce tra i Paesi UE il numero di moduli didattici dedicati alla sostenibilità alimentare, disponibili a tutti i livelli nelle scuole. In questo contesto gli insegnanti sembrano svolgere un ruolo fondamentale. La letteratura (es. MIUR & FEI, 2018) ha mostrato che l'educazione alla sostenibilità attraverso il cibo è ancora basata sull'iniziativa e sui metodi dei singoli insegnanti. Manca quindi l'uniformità didattica.

Poiché le iniziative di cibo sostenibile stanno guadagnando attrazione e importanza, è il momento giusto per introdurle nel sistema, con un approccio più sistematico e completo, basato su competenze e contenuti, replicabili e diffusi. In quest'ottica è stato lanciato il progetto Skilled 4 Food. In particolare, docenti e discenti beneficeranno di:



- Aggiornamento professionale, disegnato su una specifica matrice di risultati di apprendimento, finalizzato a promuovere l'acquisizione di conoscenze da parte degli insegnanti sui temi legati alla sostenibilità attraverso il cibo, compreso lo sviluppo di abilità e competenze didattiche specifiche, unitamente a metodologie innovative, in linea con i principi della "Tripla O" (cioè Open Science, Open Education, Open to the World).
- Promozione di conoscenze e competenze trasversali essenziali per la formazione del loro ruolo di cittadini europei, consapevoli delle problematiche legate alla sostenibilità attraverso il cibo.

1. Oltre 340 milioni di bambini e adolescenti di età compresa tra 5 e 19 anni erano in sovrappeso o obesi nel 2016. La prevalenza di sovrappeso e obesità tra i bambini e gli adolescenti di età compresa tra i 5 e i 19 anni è aumentata drammaticamente da appena il 4% nel 1975 a poco più del 18% nel 2016. L'aumento è accaduto in modo simile sia tra i ragazzi che tra le ragazze: nel 2016 il 18% delle ragazze e il 19% dei ragazzi erano in sovrappeso (WHO, 2019).

101 – Obiettivi e metodi

In generale, al fine di aumentare l'efficienza e l'efficacia dell'educazione alla sostenibilità attraverso il cibo, Skilled 4 Food intende fornire strumenti e metodi in grado di formare sistematicamente un numero crescente di personale scolastico. Che mira a garantire standard di qualità costanti nel tempo, in grado di incidere in modo significativo sulla piena consapevolezza degli studenti dei vantaggi di un'alimentazione sana e sostenibile, per la loro salute e per quella del nostro pianeta.

La prima fase del progetto è un'attività di indagine e analisi dei bisogni attraverso due modalità integrate di azione:

- **Analisi documentale** sulle politiche nazionali dei Paesi partner in materia di educazione alla sostenibilità attraverso il cibo in ogni ordine e grado di scuola, nonché sulle "Best Practices" in Europa relative all'educazione sostenibile attraverso il cibo a scuola;
- **Ricerca sul campo**, condotta con due tipologie di questionari, somministrati dalle scuole partner, finalizzata ad individuare e valutare i bisogni dei principali stakeholders direttamente all'interno del sistema scolastico in relazione alla conoscenza delle tematiche progettuali.



L'output e i risultati saranno utili per l'elaborazione del contenuto di altri output del progetto, garantendo che le esigenze del gruppo target siano soddisfatte. Tuttavia, va detto che i dati raccolti forniscono una comprensione contestualizzata del campione di scuole analizzate e la generalizzabilità non è possibile. Pertanto, in questo contesto, i nomi dei Paesi vengono utilizzati come abbreviazione per "studenti / docenti dal nome del Paese", risparmiando spazio e migliorando la comprensione del testo.



101 - Analisi documentale

BUONE PRATICHE E POLITICHE NEL CAMPO DELL'EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ ATTRAVERSO IL CIBO

Per avere un quadro migliore di come la nutrizione e la sostenibilità alimentare vengono insegnate a scuola, questa sezione presenta i risultati di un'analisi qualitativa delle politiche nazionali e delle attuali/migliori pratiche attualmente applicate nell'UE e nei Paesi partner (ad esempio, Bulgaria, Grecia, Italia, Lettonia e Spagna). Tutte le scuole partner hanno partecipato alla raccolta di questi materiali (ottobre – dicembre 2020) compilando i moduli predisposti dai coordinatori, per garantire una lettura uniforme dei dati raccolti.

Agli insegnanti delle scuole è stato chiesto di riferire sulle politiche nazionali e locali in materia di educazione alla sostenibilità alimentare e alla nutrizione e fornire esempi della loro applicazione in base alla loro esperienza. Esempi di applicazioni nella vita reale aiutano a comprendere come vengono effettivamente affrontate le questioni relative alla promozione della cittadinanza europea e della consapevolezza dello sviluppo sostenibile, del consumo e degli sprechi alimentari, delle diete sane/sostenibili e della produzione alimentare sostenibile.



In generale, l'estrazione delle informazioni utili è stata ostacolata dalla mancanza di informazioni ufficiali facilmente accessibili e dall'assenza di archivi per le migliori pratiche ed esempi delle loro applicazioni. Sebbene la risposta non sia stata uniforme in termini di quantità di esempi forniti, sono emerse tendenze comuni tra i Paesi partner.

Innanzitutto, in accordo con le raccomandazioni dell'UE, tutte le linee guida nazionali raccolte evidenziano l'importanza di combattere il sovrappeso e l'obesità sin dalla prima infanzia. Per questo tutti i Paesi partner concordano sull'importanza dell'educazione alimentare e riconoscono nelle mense un luogo strategico per fornire cibo sano (ad esempio, combattendo il cibo spazzatura e le bevande zuccherate). Particolare attenzione è anche data a prodotti alimentari di qualità e biologici, per quanto possibile. Tuttavia, le mense non sono pensate per essere uno spazio educativo in cui i problemi di salute e sostenibilità potrebbero essere affrontati attraverso esempi pratici.

In generale, l'attenzione è molto più sviluppata riguardo la nutrizione mentre alla sostenibilità, se menzionata, viene prestata molta meno attenzione. Secondo i nostri dati, sembra che una dieta sostenibile, basata su un approccio alla salute del Pianeta e dell'individuo, sia lontana dall'essere una routine. Inoltre, l'educazione alimentare sembra essere una priorità solo per le scuole primarie. Non sorprende che mense e strutture simili siano rare nelle scuole secondarie.



Dai dati raccolti, in genere mancano linee guida chiare per insegnare l'educazione alimentare e la maggior parte dell'onere è lasciato all'iniziativa degli insegnanti / scuole. Ciò può essere sostenuto da comuni, comunità e/o rappresentanti del settore privato. L'importanza del ruolo delle singole iniziative si riflette nella diversità degli esempi e delle migliori pratiche raccolte in questo studio. Da essi emerge che le attività svolte sono principalmente focalizzate sullo sviluppo di diete sane e sostenibili, con poca attenzione alle tematiche legate ai valori europei e alla consapevolezza della sostenibilità.

Questa analisi mostra un interesse per le questioni relative allo sviluppo sostenibile ma, allo stesso tempo, non sono incluse tutte le sfaccettature della sostenibilità attraverso il cibo e raramente viene adottato un approccio transdisciplinare a queste questioni. In questa prospettiva, il progetto Skilled può aiutare a colmare questa lacuna, fornendo aggiornamenti professionali e materiali di supporto con l'obiettivo di favorire lo sviluppo di abilità e competenze educative.

Ultimo ma non meno importante, un punto debole comune, a nostro avviso, è la mancanza di attività incentrate sui valori della cittadinanza europea e sulla sostenibilità ambientale e sociale. C'è bisogno di un approccio più olistico e sistematico per vedere il cibo sano non come un obiettivo, ma piuttosto come uno strumento educativo per promuovere una comprensione generale e la consapevolezza di cosa sia lo sviluppo sostenibile.

101 - Ricerca sul campo

SOMMINISTRAZIONE DI QUESTIONARI A STUDENTI E DOCENTI SU TEMATICHE ALIMENTARI E SVILUPPO SOSTENIBILE

Al fine di accertare il livello di consapevolezza e comprensione sui temi legati allo Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development - SD) e alla sostenibilità alimentare, nonché per verificare se le scuole siano un ambiente idoneo per andare avanti nella sensibilizzazione allo sviluppo sostenibile attraverso la sostenibilità alimentare, questa sezione presenta i risultati di un'analisi quantitativa.

Agli insegnanti delle scuole è stato chiesto di somministrare due tipi di questionari (febbraio - aprile 2021): uno ai propri studenti e uno ai colleghi. Nonostante l'entusiasmo dei partner, la raccolta dei dati è stata ostacolata dalla situazione COVID e le scuole hanno ottenuto risultati diversi nella raccolta dei dati, sebbene tutti abbiano raggiunto il preventivo minimo richiesto.

RISULTATI DEI QUESTIONARI DEGLI STUDENTI

Sono stati raccolti 869 questionari nelle scuole partner, con un buon equilibrio di genere.

La prima area del questionario ha indagato il livello di conoscenza riguardo l'ambiente e la SD. In generale, i dati raccolti mostrano alcune differenze tra le scuole che hanno partecipato all'indagine. Le risposte degli studenti di Italia e Spagna mostrano una maggiore conoscenza degli argomenti, seguiti dagli studenti di Grecia e Lettonia. In media, invece, gli studenti bulgari sembrano avere meno dimestichezza con l'argomento². In generale, la SD sembra molto più legata alle questioni ambientali piuttosto che alle dimensioni sociali.

2. Va notato che Bulgaria, Grecia e Lettonia hanno un campione più piccolo.



Con alcune differenze in termini percentuali tra i Paesi, gli studenti pensano che i settori che hanno un impatto maggiore sulla SD siano l'istruzione e la salute, seguiti dal settore energetico e dall'industria alimentare. È interessante notare che il consumo giornaliero, l'industria farmaceutica, i trasporti e l'agricoltura non sono considerati importanti per la SD. Per quanto riguarda l'impatto sui cambiamenti climatici, gli studenti concordano sull'impatto negativo della plastica, ma non hanno una posizione chiara sul ruolo del consumo di carne e sull'uso degli spray. Entrambi sono stati oggetto di campagne di informazione e alcuni messaggi potrebbero essere passati ma potrebbero non essere stati così forti/recenti come l'eliminazione della plastica.

Tuttavia, per quanto riguarda il consumo di carne, la maggior parte degli studenti è onnivora ma, in ogni Paese, c'è una percentuale (circa il 20/30% a seconda dei Paesi) che si considera versatile o vegetariano. Questo è un segno interessante di cambiamento. Infine, essi classificano inferiori internet, cibi tradizionali, frutta e verdura e imballaggi leggeri.

Questi risultati sono leggermente in contrasto con **l'area dei quesiti che ha indagato le questioni relative alla responsabilità**. Gli studenti italiani, lettoni e spagnoli credono fortemente che le azioni individuali contino sulla SD (un po' meno greci e molto meno bulgari) e hanno il desiderio di contribuire all'Agenda 2030, anche se le azioni quotidiane si sono classificate più in basso nell'area precedente e quando fanno la doccia tengono conto principalmente del comfort personale e del risparmio economico e non tanto dell'impatto ambientale. Ciò suggerisce che gli studenti sono interessati alla SD e desiderano ardentemente fare qualcosa, ma non hanno le idee chiare su cosa fare e potrebbero sottovalutare il potere delle vere azioni quotidiane. Quindi, la scuola e l'istruzione possono svolgere un ruolo importante, offrendo conoscenze specifiche e stimolando la loro sensibilità, perché molte cose che possono essere adottate in una normale routine possono fare una grande differenza.

Per quanto riguarda **i loro stili di vita**, gli studenti hanno un'immagine abbastanza positiva di se stessi. Lasciano margini di miglioramento, ma nessuno si considera non sostenibile. Tuttavia, quando si tratta di mettere in pratica la teoria, gli studenti privilegiano scelte che hanno un vantaggio personale immediato, come la salute o il prezzo, o azioni con un chiaro beneficio, come il risparmio di cibo ed energia, l'acquisto da fonti sostenibili e l'utilizzo dei mezzi pubblici (anche perché molti di loro non hanno la macchina).



Al contrario, azioni più impegnative, come la riduzione della carne, il volontariato o lo sciopero, sono molto meno desiderate. Non sorprende che molti di loro non siano particolarmente interessati a trovare un lavoro nel campo della sostenibilità. Anche in questo caso, la scuola e l'istruzione possono aiutare gli studenti a riflettere su stili di vita sostenibili e spingerli delicatamente all'azione, ad esempio fornendo informazioni corrette, promuovendo il volontariato e gli stage in luoghi di lavoro sostenibili o sostenendo i movimenti studenteschi, come Fridays for Future.



Parlare di **sostenibilità a scuola**, infatti, sembra essere importante per il campione. Con l'eccezione dell'Italia, gli studenti raramente discutono sui temi della sostenibilità e la scuola offre, dopo Internet, il luogo del dialogo e dell'informazione. Quindi, la scuola è considerata un importante canale di informazione ma, considerando il ruolo di Internet, dovrebbe fornire agli studenti abilità e competenze per cercare correttamente sul web.

È stato poi analizzato il **ruolo specifico della scuola** e sono emerse alcune differenze tra le scuole. Gli studenti dell'Italia e della Spagna sembrano aver svolto più attività esterne legate alla protezione ambientale (ad esempio, visitare una fattoria, parlare con esperti), vorrebbero avere lezioni dedicate e si aspettano che il loro insegnante di educazione civica tenga lezioni sulla sostenibilità (invece del loro insegnante di scienze). Infine, tutti gli studenti (tranne quelli spagnoli) ritengono che il metodo più corretto per l'educazione alla sostenibilità nelle scuole siano le attività curriculari da sviluppare in classe attraverso il supporto dell'insegnante e non come attività occasionale. Ancora una volta, ciò suggerisce un certo livello di interesse nell'affrontare le questioni ambientali.

RISULTATI DEI QUESTIONARI DEGLI INSEGNANTI

188 questionari sono stati raccolti nelle scuole partner.

La maggior parte degli insegnanti del campione sono donne di mezza età (età media 48,6 anni), con una lunga esperienza nel campo della scuola (più di 10 anni di esperienza di insegnamento). Nel complesso, c'è un buon equilibrio tra scienze STEM e discipline umanistiche.

La prima area del questionario ha indagato il livello di conoscenza riguardo l'ambiente e la SD. Non a caso, gli insegnanti hanno risposto meglio degli studenti, ma i dati raccolti mostrano alcune differenze rilevanti tra le scuole che hanno partecipato al sondaggio. In generale, gli insegnanti italiani e spagnoli hanno più familiarità con questi argomenti, seguiti da lettoni e greci. I bulgari sembrano avere meno familiarità con questi argomenti.

Essi hanno evidenziato il ruolo dell'educazione allo Sviluppo Sostenibile (SD), seguita dal settore energetico e sembrano essere più consapevoli dell'impatto delle piccole azioni, poiché per la maggior parte hanno un impatto medio. È interessante notare che nessuno di loro è vegetariano e solo il 10-20% ha ridotto il consumo di carne. Ciò suggerisce che la dieta dello studente è più varia.



La seconda area del questionario ha indagato come vengono insegnati rispettivamente lo Sviluppo Sostenibile (SD) e gli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile (SDGs). Secondo gli insegnanti, entrambi vengono insegnati a scuola, anche se non così spesso. Le questioni ambientali sono molto importanti, ma non sono gli unici argomenti relativi a SD e SDG. Infatti, possono essere implementate all'interno di più discipline, e non solo da docenti di scienze (che, tuttavia, sono ancora riconosciuti come persone qualificate per farlo; ma bisogna tener conto che nel campione erano presenti molti docenti di scienze, e questi dati potrebbero essere distorti). Infine, nessuno pensa che insegnare SD sia facile e ciò suggerisce che gli insegnanti possano essere felici di avere più supporto e/o di sviluppare abilità e competenze specifiche.

Come previsto, gli insegnanti hanno più familiarità con gli argomenti rispetto agli studenti e, in media, sentono spesso parlare di SD (o abbastanza spesso), ad eccezione della Bulgaria. Gli insegnanti preferiscono i canali di informazione tradizionali (come giornali e tv) ma la scuola resta un canale importante per tutti.

L'ultima area del questionario indagata riguarda l'insegnamento della sostenibilità (alimentare) a scuola. Innanzitutto, gli insegnanti considerano l'introduzione di cibi sani e lezioni dedicate le opzioni più adatte per promuovere la sostenibilità a scuola. Grecia, Bulgaria e Spagna pensano invece che le attività svolte da esperti siano la soluzione migliore per insegnare la sostenibilità (forse perché hanno meno esperienza su questi temi, rispetto ai loro colleghi lettoni e italiani). Gli insegnanti italiani e lettoni, invece, affermano che un'attività curriculare gestita dagli insegnanti è migliore. Nonostante il metodo, tutti gli insegnanti riconoscono l'importanza dell'insegnamento della sostenibilità, e nessuno afferma che sia un'attività da svolgere saltuariamente.

Gli insegnanti vogliono affrontare la sostenibilità per motivi personali (come essere una persona migliore o contribuire all'Agenda 2030). Nessuno l'ha scelto perché fa parte del proprio programma scolastico. Solo gli insegnanti lettoni e bulgari (e alcuni greci) vogliono occuparsi di sostenibilità perché credono di poter trarre qualche vantaggio dal loro lavoro.



Insegnare la sostenibilità attraverso il cibo non sembra produrre valore aggiunto. Per tutti gli insegnanti, indipendentemente dalla materia insegnata, è un argomento interessante (soprattutto per lettoni e italiani) ma non fondamentale. C'è da dire che lettoni e italiani sono gli unici che hanno già utilizzato i temi del cibo per parlare di sostenibilità e quest'ultimo aveva a disposizione una varietà di materiale già pronto.

Per quanto riguarda le **competenze**, ci sono alcune differenze interessanti tra gli insegnanti. “Come fare” è molto importante per quasi tutti, specialmente per la nostra scuola lettone. Un'altra competenza per quasi tutti (tranne la Spagna) è “sapere”. Per tutti (ad eccezione della Lettonia) è importante la dimensione umana delle competenze, che si traduce in “imparare ad essere” (Italia, Grecia, Spagna e Bulgaria) e “imparare a vivere insieme” (Italia, Spagna e Grecia).

Infine, tutti gli insegnanti affermano che sarebbe utile acquisire competenze specifiche per insegnare la sostenibilità attraverso il cibo. Italia, Grecia, Lettonia e Bulgaria hanno espresso la propria opinione sull'insegnamento della sostenibilità attraverso il cibo (mancano i dati della Spagna). Tranne i greci, tutti pensano che insegnare la sostenibilità attraverso il cibo non sia facile, e che tutte le materie siano adatte (quindi gli insegnanti di scienze non sono gli unici attrezzati per farlo) e che un approccio multidisciplinare sia importante (ma non indispensabile). Non sembrano invece particolarmente importanti le esperienze archiviate anche se va detto che solo poche scuole le organizzano (soprattutto Italia e Lettonia).



Ultimo ma non meno importante, quasi tutti pensano che insegnare la sostenibilità attraverso il cibo non richieda attitudini specifiche ma competenze specifiche, e che possa essere utile utilizzare approcci specifici.

CONCLUSIONI

In questo riepilogo vengono presentati i dati per l'I01. Va detto che tali dati forniscono una comprensione contestualizzata del campione di scuole analizzate e **la generalizzazione non è possibile**.

I dati raccolti dall'analisi a tavolino e dalla ricerca sul campo suggeriscono che sia gli insegnanti che gli studenti trarranno vantaggio da una maggiore conoscenza della sostenibilità alimentare e dello sviluppo sostenibile. In particolare, sembra che il ruolo delle diete sostenibili per la salute delle persone e del Pianeta non sia sfruttato appieno. Tuttavia, tutti concordano sull'importanza di insegnare la sostenibilità e ritengono che il metodo più corretto per l'educazione alla sostenibilità nelle scuole siano le attività curriculari, da sviluppare in classe attraverso il supporto del docente e non come attività occasionale.

Sebbene gli studenti pensino che i loro stili di vita siano abbastanza sostenibili, sembrano mancare di informazioni pratiche e devono essere maggiormente coinvolti in argomenti sostenibili.

Dovrebbero essere esposti a conoscenze specifiche (ad esempio, dovrebbero sapere che tipo di azioni possono avere un impatto reale sull'ambiente) e l'insegnante dovrebbe stimolare il loro senso di azione. Questo è utile per un'azione immediata ma anche per una pianificazione a lungo termine. Tuttavia, gli insegnanti suggeriscono di ricordare la dimensione umana dell'apprendimento, puntando anche su "imparare ad essere" e "imparare a vivere insieme". Allo stesso tempo, il cibo è un argomento molto versatile e può essere utilizzato non solo per insegnare salute e sostenibilità, ma anche dimensioni culturali e individuali.



D'altra parte, gli insegnanti affermano che sarebbe utile per loro acquisire competenze specifiche per insegnare la sostenibilità attraverso il cibo, che non è percepita come una materia facile. Inoltre, i dati suggeriscono che i materiali già pronti per insegnare questa materia, come piani di lezione o glossario per termini tecnici (al fine di condividere un linguaggio comune) potrebbero aiutarli in questo compito.



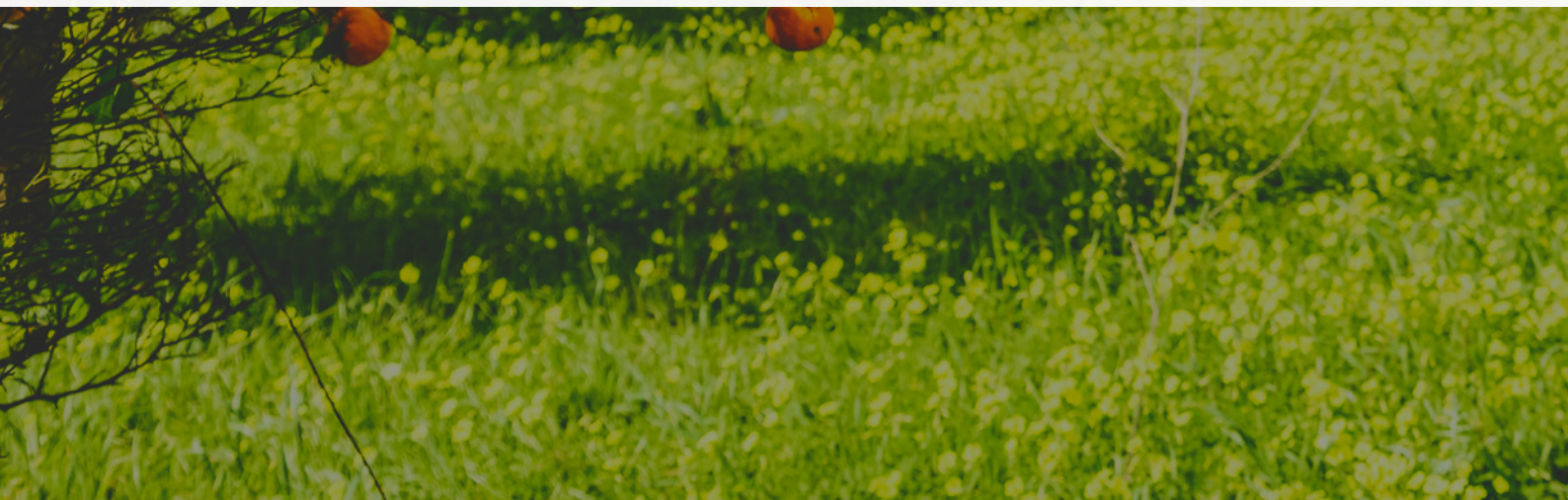
BIBLIOGRAFIA

BCFN (2021). Europe and Food. Ensuring environmental, health and social benefits for the global transition. <https://www.barillacfn.com/m/publications/europe-and-food.pdf>

MIUR & FEI (2018). L'educazione alimentare nelle scuole italiane. foodedu@school. Rapporto di Ricerca 2018. Milano. <https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Ricerca.pdf/ca9c2ac7-808f-4e1e-a8d7-7208d6f3e8c3>

WHO (2000). Healthy eating for young people in Europe: a school-based nutrition education guide (No. EUR/ICP/IVST 06 03 06). Copenhagen: WHO Regional Office for Europe.

WHO (2019). Obesity and overweight. <https://www.who.int/news-room/fact-sheets/detail/obesity-and-overweight> [9 June 2021]



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

2020-1-IT02-KA201-079705

Disclaimer. This report is the sole responsibility of the SKILLED project and does not represent the opinion of the European Commission or of the National Agency Indire nor is the European Commission or the National Agency Indire responsible for any use that may be made of the information it contains. The European Commission support for the production of this publication doesn't constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



SKILLED THROUGH FOOD



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

2020-1-IT02-KA201-079705

Disclaimer. This report is the sole responsibility of the SKILLED project and does not represent the opinion of the European Commission or of the National Agency Indire nor is the European Commission or the National Agency Indire responsible for any use that may be made of the information it contains. The European Commission support for the production of this publication doesn't constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.